

CESENA

La buona sanità

L'intervento ad alto rischio Operato al cuore a novant'anni «Ora bici e tempo con gli amici»

Pietro Giunchi sottoposto con successo a una complessa 'Tavi-in-Tavi' a Cotignola dopo il deterioramento della prima protesi: «Dimesso in due giorni, sono tornato alla mia quotidianità a Cesenatico»

I medici non gli avevano dato speranze, ma oggi Pietro Giunchi, di Cesenatico può vivere la sua vita serena, con la famiglia e gli amici. A novant'anni compiuti il 2 settembre, nonostante l'anagrafe segni classe 1936, ha deciso di sottoporsi ad un delicato intervento al cuore. Circa otto anni fa Pietro era stato sottoposto a una 'Tavi', la procedura che consente di sostituire la valvola aortica attraverso un approccio transcateretere, senza ricorrere alla chirurgia a cuore aperto. A distanza di anni, la protesi biologica aveva iniziato il fisiologico deterioramento.

Ricoverato in un altro ospedale, a Pietro era stato riferito che non c'erano possibilità di reintervento, perché l'età avanzata e la presenza di una precedente Tavi rendevano particolarmente complessa l'ipotesi di una nuova procedura. A quel punto è stata la moglie a contattare direttamente l'équipe di Cardiologia interventistica dell'Irccs Maria Cecilia Hospital di Cotignola, guidata dal professor Fausto Castriota. Il caso è stato valutato attraverso un'attenta analisi della precedente protesi e dell'anatomia del paziente. La possibilità di intervenire nuovamente è stata presa in considerazione, pur trattandosi di una procedura ad alto rischio. La soluzione individuata è stata una 'Tavi-in-Tavi', ovvero l'impianto di una nuova valvola transcateretere all'interno della protesi già presente. Si tratta di una procedura che permette, in pazienti selezionati, di trattare una bioprosi deteriorata senza dover necessariamente ricorrere alla sostituzione chirurgica.

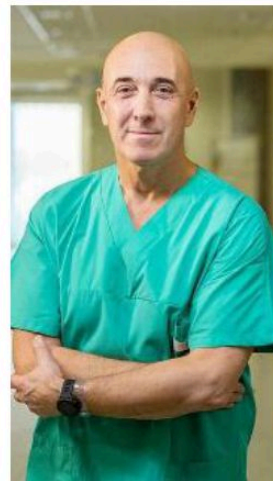
«Il caso del signor Pietro rappresentava una sfida particolarmente complessa – spiega il professor Fausto Castriota, responsabile del dipartimento cardiologico e dell'Heart Valve Center dell'Irccs Maria Cecilia Hospital –, ci trovavamo di fronte a un paziente di quasi 90 anni con una protesi Tavi deteriorata. Abbiamo studiato con attenzione la valvola precedentemente impiantata e l'anatomia del paziente e abbiamo ritenuto possibile procedere. Era un intervento ad alto rischio, che ha richiesto una pianificazione ac-



Con la bandana gialla al collo Pietro Giunchi con gli amici del muretto al porto di Cesenatico e il professor Fausto Castriota

curata e un lavoro di équipe, ma che grazie alle competenze degli specialisti dell'Irccs Maria Cecilia Hospital era possibile eseguire. La 'Tavi-in-Tavi' è una procedura che viene ancora eseguita in un numero relativamente limitato di casi, anche perché le protesi transcateretere hanno dimostrato una buona durata nel tempo. Ma oggi dobbiamo iniziare a confrontarci con una nuova fase, perché i pazienti sottoposti a Tavi dieci o più anni fa, stanno invecchiando e molti di loro sono ancora in buone condizioni generali e desidera-

no mantenere una buona qualità di vita. Per questo è importante poter disporre di strategie che consentano, quando le condizioni cliniche e anatomiche lo permettono, di intervenire nuovamente per via transcateretere». **Pietro Giunchi** è molto felice: «Dopo il primo intervento sono stato bene per diversi anni, ma poi la valvola si è deteriorata e ho iniziato ad avere qualche problema. Questa volta i medici hanno fatto un capolavoro, dopo appena due giorni in ospedale sono tornato a casa. Per fortuna abbiamo trovato il professor



Castriota che mi ha seguito e ha controllato tutto con grande attenzione, ha individuato il problema e lo ha risolto. Oggi sono tornato alla mia vita di sempre. Faccio il mio giro in bicicletta, quattro o cinque chilometri, cammino un po' e poi nel pomeriggio torno al muretto di Cesenatico, dove mi aspettano i miei amici. Siamo tutti novantenni ma siamo ancora in gamba, soprattutto di testa. Adesso che ho compiuto 90 anni ho festeggiato con loro, 90 anni sono tanti e bisogna celebrarli».

Giacomo Mascellani

IL CONVEGNO

Disagio giovanile e nuove fragilità

Ritiro sociale e autolesionismo, abuso di sostanze e alcol, disturbi dell'alimentazione e fragilità genitoriali: sono alcuni dei temi al centro del seminario pubblico 'Fare luce sulle adolescenze fragili' in programma mercoledì, dalle 9 alle 13, al Palazzo del Ridotto di Cesena. L'incontro, rivolto a cittadini e operatori sanitari, è promosso dal Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche Forlì-Cesena dell'Ausl Romagna, col patrocinio dell'Amministrazione, nell'ambito della settimana della salute mentale. Durante la mattinata saranno presentati i dati, il percorso e gli esiti del primo anno di attività del Centro Diurno 'La Meridiana' di Cesena, basati su un modello d'intervento integrato orientato al tema 'La comunità che cura'. I lavori si apriranno coi saluti di Isabella Conti (assessora a welfare, scuola e politiche per l'infanzia della Regione Emilia-Romagna), Enzo Latuca (sindaco di Cesena), Francesco Sintoni (direttore del distretto sanitario di Forlì) e Mariella Allegretti (direttore del dipartimento salute mentale Forlì-Cesena). Prevista una tavola rotonda che affronterà le principali sfide dell'adolescenza contemporanea, ponendo il focus su ritiro sociale e autolesionismo, dipendenze digitali, abuso di alcol e sostanze, disturbi alimentari e fragilità genitoriali.

La donazione alla Terapia intensiva neonatale e pediatrica

Un carrello per i farmaci al Bufalini

Un nuovo carrello per la gestione e la somministrazione dei farmaci, destinato alla Terapia Intensiva Neonatale e Pediatrica dell'ospedale Bufalini di Cesena. La donazione nasce da una storia di generosità personale. In occasione del battesimo della figlia Mina Acquaviva, i genitori hanno scelto di trasformare un momento importante e felice in un gesto di solidarietà raccogliendo fondi da destinare, attraverso l'associazione 'Qualco-

sa di Grande per i piccoli', all'acquisto dell'attrezzatura per il reparto. La nuova attrezzatura rappresenta un importante supporto per l'attività quotidiana dei professionisti sanitari e contribuisce a rendere ancora più funzionale e sicura l'organizzazione dell'assistenza ai piccoli pazienti ricoverati. «Siamo profondamente grati all'associazione e alla famiglia di Mina Acquaviva – sottolinea Marcello Stella – perché gesti come questo rappresentano non soltanto un'aiu-

to concreto alla nostra attività, ma anche un segno di grande vicinanza ai bambini che assistiamo ogni giorno e alle loro famiglie. Il nuovo carrello ci consente di migliorare ulteriormente l'organizzazione e la gestione dei farmaci, contribuendo alla qualità e alla sicurezza dell'assistenza». L'associazione 'Qualcosa di Grande per i piccoli' conferma così la propria vicinanza alla Pediatria e alla Terapia Intensiva Neonatale e Pediatrica dell'ospedale Bufalini.

